

Bellini, colore e segreti

Un volume di Humfrey ripercorre storia e stile del pittore veneziano «Una combinazione di umanità, tenerezza e profondità spirituale»

di **Veronica Tuzii**

L'intensa comunicazione tra personaggi, una gestualità che intreccia sentimenti, una inusitata humanitas, una forte trascendenza, la poesia del paesaggio, un inedito spazio che si dilata e un colore pieno di luce. Verso la luce. Sono questi gli obiettivi raggiunti dalla pittura del Bellini, figura dominante nell'arte veneziana della seconda metà del XV secolo. S'intitola *Giovanni Bellini. L'eccellenza del colore* (Marsilio) la recente monografia sulla vita e avventura artistica del maestro rinascimentale, dal minuzioso disegno tardogotico alla pittura tonale e atmosferica cinquecentesca. Autore del volume è Peter Humfrey, professore emerito all'università di St Andrews in Scozia e tra i massimi esperti dell'artista. «Per me, l'arte di Giovanni Bellini è una passione che dura da mezzo secolo» afferma lo studioso inglese, che l'anno scorso ha firmato con Mauro Lucco e Giovanni C.F. Villa il catalogo ragionato (Zel Edizioni). Come si pone la nuova pubblicazione? «Sono due libri - spiega Humfrey - del tutto diversi. Il catalogo ragionato è un'opera per studiosi. Questo lavoro intende fornire un'introduzione al grande pittore veneziano accessibile e concisa, ma aggiornata con le ricerche più recenti, per un pubblico più ampio». Ecco, dunque, un autorevole racconto su Giovanni Bellini (1430/40-1516), il longevo maestro definito da Albrecht Dürer come «il miglior pittore di tutti», il patriarca della pittura. La biografia si dipana in capitoli cadenzati per decenni, a marcare il continuo anelito del Giambellino al rin-

novamento: «Non ha smesso mai - calca Humfrey - di ripensare la sua arte. Ogni decennio è pieno di capolavori innovativi».

Dalla bottega paterna di Jacopo dove lavorava pure il fratello Gentile la prima svolta si deve all'influenza (reciproca)

con Andrea Mantegna: «Il legame col cognato - chiarisce lo storico dell'arte - è stato fondamentale per la sua formazione. Ma i rapporti precisi restano difficili da definire, perché se è nota la data di nascita di Mantegna (1431), quella di Bellini rimane un punto controverso. Io penso che Giovanni sia nato intorno al 1438 e che fosse ancora giovane al tempo della partenza di Mantegna per Mantova». Dal maestro padovano all'abbandono graduale della tecnica tradizionale della tempera su tavola per la novità dell'olio su tela e al dialogo con Antonello da Messina, ricordando l'aneddoto del

Ridolfi in cui Bellini, travestito da nobile, con la scusa di farsi ritrarre si recò nello studio di Antonello per osservare il «segreto del colorire a olio»; dalla committenza pubblica e a quella privata, dalle pale d'altare ai ritratti e alle Madonne, vere icone. A renderle tali «quella combinazione di bellezza, umanità, tenerezza e profondità spirituale del tutto inusuale», marca l'autore.

La narrazione dà conto del contesto storico - i rapporti con l'Oriente (con la cultura sia bizantina sia islamica), con l'architettura e scultura veneziana del tempo, con gli avvenimenti politici/bellici - e si

alterna a schede tematiche di approfondimento, scandita da un impeccabile apparato fotografico. Un excursus anche visivo, dalla *Pietà* (1465-69, Pinacoteca di Brera, Milano) alla *Pala Pesaro* (1474-75, Musei Civici, Pesaro), dalla *Trasfigurazione* (1482-83, Museo di Capodimonte, Napoli), opera centrale della maturità del pittore, alla *Madonna col Bambino tra le sante Caterina e Maria Maddalena* (1480-85, Gallerie dell'Accademia, Venezia), dal *Ritratto virile* (1485, Museo degli Eremitani, Padova) al *Trittico dei Frari* (1488, Basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari, Vene-

zia) fino alla *Pala di San Zaccaria* (1505, Chiesa di San Zaccaria, Venezia) e all'avvio verso una monumentalità di stampo cinquecentesco. Il volume ha un epilogo che affronta la fortuna postuma dell'artista. Nei tre secoli dopo la morte, Bellini era considerato anzitutto il maestro di Giorgione e Tiziano; si deve ai critici dell'Ottocento l'affermazione della sua grandezza e autonome qualità artistiche. «Il capitolo è breve, la materia merita di essere approfondita» conclude Humfrey. Un ultimo capitolo che potrebbe essere il primo di un nuovo libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volti
Giovanni Bellini
«Madonna con il Bambino tra le sante Caterina e Maria Maddalena» (Venezia, Gallerie dell'Accademia)
Sopra, Giovanni Bellini «Ritratto virile» (Padova, Museo degli Eremitani)

Da sapere



● È uscito di recente in libreria «Giovanni Bellini. L'eccellenza del colore», edito da Marsilio (pp. 288, 195 illustrazioni, prezzo 60 euro), una monografia che ripercorre la vita e l'avventura artistica del maestro rinascimentale

● Autore del volume è Peter Humfrey, professore emerito di storia dell'arte all'università di St Andrews in Scozia e tra i massimi esperti dell'artista

● Organizzato cronologicamente e arricchito da un completo apparato iconografico, il volume intende fornire un'introduzione al grande pittore veneziano accessibile e concisa, ma al tempo stesso aggiornata con le ricerche più recenti





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato